

Avanzi di Roma Tabula rasa in nome del Treno

di ANTONIO CEDERNA

CONTINUA da sempre, come un destino, il Sacco di Roma: ma non è detto che debba continuare a devastare la città antica anche alle soglie dell'anno Duemila. Tutto va dunque fatto per evitare un ennesimo scempio, la distruzione cioè di uno straordinario complesso archeologico appena riportato in luce in una delle zone più prestigiose di quella campagna romana che nei secoli scorsi è stata la meta obbligata della cultura del mondo. Siamo al Quadraro, al quarto miglio dell'antica via Latina, là dove Coriolano fu provvidenzialmente convinto dalla madre a ritornare sui suoi passi: in un'area stretta tra l'Acquedotto Felice e le gigantesche arcate dell'Acquedotto Claudio.

Scavi recenti hanno restituito avanzi imponenti dall'età repubblicana a quella tardo imperiale: avanzi in opera quadrata alti due metri di un edificio repubblicano successivamente trasformato in ambiente funerario absidato; strutture di un complesso termale; fondazioni circolari di un mausoleo; avanzi di un colombario; e infine un sepolcro ipogeo coperto a volta forse unico nel suo genere, con pareti interamente rivestite da bellissimi e rari stucchi della prima età imperiale.

● SEGUE A PAGINA II

Avanzi di Roma. Tabula rasa...

L'AREA si trova in pieno Parco degli Acquedotti, che fa parte del Parco dell'Appia Antica istituito con legge regionale del 1988, e tuttora rimasto sulla carta soprattutto per deprecabili inefficienze regionali.

Il cantiere per l'indagine archeologica è stato finanziato con 1 miliardo dalle Ferrovie dello Stato: le quali però, dopo questo temporaneo ossequio all'archeologia, intendono passare alle vie di fatto, fare cioè tabula rasa di tutto quanto per la realizzazione di un progetto che, al fine di potenziare le direttrici sud, quadruplica il tracciato Ciampino-

Casilino: un tracciato vecchio che nell'Ottocento causò gravi danni agli acquedotti. È possibile accettare una simile devastazione delle ultime reliquie di Roma antica? Evidentemente no, e ieri forte è stata la protesta in una affollata conferenza stampa indetta in una scuola poco lontana dal Comitato per la difesa del Parco dell'Appia Antica, con la partecipazione di molti cittadini e delle associazioni, Italia Nostra, Lega Ambiente, WWF, Istituto nazionale di Urbanistica.

Tutti siamo per il potenziamento delle ferrovie - ha detto Annalisa Cipriani, instancabi-

le animatrice del comitato - ma è inammissibile che un diritto ne cancelli un altro: abbiamo il diritto al trasporto su ferro ma altrettanto irrinunciabile è il diritto alla conservazione dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio. La tecnica moderna consente di trovare soluzioni diverse, i soldi per le opere pubbliche specie se sbagliate si trovano sempre mentre per i parchi non si trovano mai - ha detto Vittoria Calzolari, il nostro maggior esperto in pianificazione paesistica, e forse per questo escluso dai vari organismi che dovrebbero presiedere alle sorti del Parco. È

stato annunciato un appello alla Comunità europea e al Consiglio d'Europa, ed è stata illustrata un'interrogazione del gruppo verde ai ministri dei Trasporti, dell'Ambiente, dei Beni culturali. In essa si ricorda che l'area in questione è da tempo supervincolata, si denunciano gli errori riportati nelle cartografie delle Ferrovie dello Stato, secondo i quali il minacciato tracciato ferroviario sarebbe ben lontano dai confini, anziché all'interno del Parco; e si chiede un'immediata sospensione dei lavori e una soluzione alternativa, tecnica e di tracciato.

ANTONIO CEDERNA